

I tre templi

Nell'episodio della cacciata dei venditori, Giovanni evidenzia tre templi, come segnali, che indicano l'itinerario dell'umanità verso Dio: il Tempio di Gerusalemme, il corpo di Gesù e il tempio del futuro. Essi sono collegati fra loro: il primo, il santuario - "casa del Padre mio" - è, secondo l'evangelista, figura di Gesù Cristo nell'affermazione "io lo farò risorgere" e, questo nuovo "santuario", corrisponde alla visione di Isaia che vede tutte le nazioni affluire al monte di Sion, il tempio dei tempi messianici.

Il tempio di pietra è un'iniziativa umana: fu David a pensare di "costruire una casa" a Jhwh, perché l'uomo tende a costruire il suo dio, le sue immagini; è un modo per definire la propria identità. Il Tempio di pietra, quindi, appartiene al bisogno popolare di costruire templi. Indubbiamente è necessario avere un luogo comune dove trovarsi, ma per il cristiano il culto ha valore soltanto se favorisce il servizio verso gli altri e la costruzione di una fraternità. Non può esserci frattura tra culto e realtà umana.

Il corpo di Gesù, come spazio sacro, esprime tutto il lavoro dell'uomo e della donna nella loro esistenza. La croce è stato il primo altare cristiano, infatti, il corpo di Cristo rappresenta anche la cura di servire gli altri in ogni campo: la sanità, l'educazione, l'organizzazione istituzionale e sociale, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, la ricerca scientifica, la creatività nelle arti e nella cultura.

All'altare portiamo i nostri doni, segno di una comunità che favorisce il reciproco aiuto, una comunità capace in questo modo di trasfigurare il luogo in uno spazio d'incontro fraterno a immagine di Dio. Quest'ultima figura è il compimento del terzo tempio che si realizzerà quando Dio "sarà tutto in tutti". Un'immagine di quest'unione è rappresentata dall'incenso, che libera un fumo profumato che sale verso l'alto.

Il gesto compiuto da Gesù è scandaloso per i sacerdoti e gli uomini religiosi del suo tempo, è uno scoppio di collera, un ricorso alla forza per cacciare i buoi e le pecore e rovesciare i banchi dei cambiavalute con le loro bilance. Con determinazione butta fuori, ha perso la pazienza poiché i mercanti deturpano il luogo dell'incontro con Dio. E' finito il tempo del sangue versato per dare lode a Dio, "misericordia voglio e non sacrificio" (Os 6,6). Gesù abolisce con il suo, ogni altro sacrificio. Getta a terra il dio denaro, installato su ogni cosa, l'eterno vitello d'oro che maschera ogni illusione. Gli ascoltatori avrebbero potuto capire, ma troppo attenti al supermarket del sacro, che segue le bizzarrie e le nevrosi dei frequentatori dei santuari, non possono pensare di eliminare i loro interessi, una tentazione che non è solo di ieri; anche oggi, quando pensiamo che, accesa una candela, fatta un'offerta, abbiamo compiuto un rito a Dio, siamo solo dei cambiavalute. Gesù è segno di contraddizione e sfida i suoi interlocutori: "Distruggete questo santuario e in tre giorni lo rialzerò", parole che sembrano inutili poiché subito dopo, l'attività commerciale e il sistema bancario riprendono il loro servizio.

In ogni caso Gesù ha posto il segno e invita a superare il tempio di pietra per edificare, in uno spazio umano, quello di carne; penso ad Asia Bibi che in tre metri per tre, la sua prigione senza finestre, è capace d'immolare la propria vita per testimoniare la sua fede.

Casa del Padre è la vita di ogni povero. Ogni corpo d'uomo e di donna è divino tempio: fragile ed eterno.

Il tempio della fraternità si fa fatica a realizzarlo, la legge non basta. Chi ruba ha bisogno della legge, come pure chi uccide, chi dice il falso e chi desidera la donna o l'uomo dell'altro/a, ma chi cerca solo se stesso rifiuta ogni legge, chi vuole il potere si fa la propria legge e chi cerca il successo per un posto nel parlamento, la manipola. Chi invece protegge il corpo della donna e impedisce ogni femminicidio, vive l'umanità e costruisce il tempio del corpo immolato. Chi ha appreso il comandamento dell'amore e si prende cura dell'altro e non viola la sua intimità, ma la protegge da ogni violenza e deturpazione, cerca la dignità e nell'integrità del corpo rivela l'umanità di Cristo Gesù. Infatti, chi si prende cura dei valori della persona e li persegue, perché ognuno possa vivere nella verità, nella giustizia, nella libertà e nella pace, realizza la concretezza dell'agnello pasquale, il secondo tempio e in quest'umano santuario, centro del tempo e dello spazio, segno della presenza di Cristo Gesù, soffia lo Spirito, con un bacio trasmette il suo respiro e con un abbraccio costruisce la comunità.

Vittorio Soana